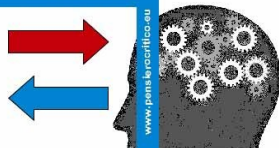


## **La coscienza è il risultato di un'attività cerebrale che sollecita la neocorteccia al di là della sua soglia di attivazione**

Nel 2021 il filosofo Massimo Cacciari, al Festival della Comunicazione di Camogli, ha delineato i tratti dei termini "Coscienza" e "Conoscenza" in questo modo: *"// termine Coscienza già include quello di Scienza ma l'Oracolo (Conosci te stesso) pone una sfida interminabile tra soggetto e oggetto: conoscere se stessi (la conoscenza di sé) è un compito infinito. La coscienza implica la conoscenza del nostro corpo, e in particolare del "capo" (cervello), cioè quella parte del nostro corpo che svolge funzioni straordinarie, che ci impegnano di più, perché ha un'importanza etica. La coscienza implica la conoscenza che il neurologo Antonio Damasio ha chiamato il "dono del Sé". Tanto meraviglioso da far ritenere che non potesse avere un fondamento biologico e che dovesse invece venire da fuori, e che nella costituzione della nostra Anima dovesse avere un fondamento noetico. Cartesio non era un dualista ma era uno scienziato interessato a comprendere come il discorso potesse avere libertà di pensiero. La coscienza non è immaginabile come un'orchestra con un direttore che dirige una musica da lui decisa, ma è invece un complesso di funzioni del nostro cervello dove la coscienza matura 'camminando' cioè facendo 'esperienza'. Ogni processo conscio (cioè razionale) affonda le sue radici nell'inconscio. La complessità delle relazioni tra inconscio e coscienza è illustrata ogni giorno in modo sempre più approfondito e chiaro. C'è un inconscio genomico, che ha un fondamento biologico, in ognuno di noi, poi c'è un inconscio archetipico di tipo antropologico, culturale per cui quando parliamo siamo anche "parlati". Il linguaggio è un organismo vivente. L'inconscio non è mai bonificabile completamente. La coscienza è la parte emersa di questo grande iceberg (che per Spinoza era 'il conatus' e per Schopenhauer era 'la volontà di vita' e poi 'volontà di potenza'). Il nostro 'conatus' si manifesta nello spazio globale, quel labirinto, la base neuronale della mente, dove è apparsa in modo altamente improbabile la soggettività e quindi la COSCIENZA umana. La comparsa della soggettività, quella*



*visione 'privata' della mente che non vuol dire 'individuo che sta per conto suo', ma dotato di Logos, in collegamento con altri, in grado di comunicare con altri, una soggettività che comunica, e questo è un salto drammatico (riguardo ad altre specie)! Mai si potrebbe ridurre questo salto drammatico al suo fondamento biologico. Le visioni riduzionistiche della soggettività, sia quelle scientifiche sia quelle filosofiche, si reggono su una superstiziosa visione del principio di causa/effetto. Un errore logico/filosofico è quello che si fa riguardo agli effetti futuri dell'intelligenza artificiale e alla creazione deterministica dell'"uomo-macchina". Il problema non è quello dell'intelligenza artificiale che non può determinare veri danni ma solo benefici perché potranno liberarci dal 'labor', la fatica, la schiavizzazione dell'uomo. **LIBERAZIONE** dalle tradizioni e dalle abitudini dall'essere un "Robot" (che deriva dalla parola ceca "robota" e che significa "lavoro forzato" o "lavoro pesante") invece di essere un uomo libero come espresso dal termine "Energeia" che deriva dal greco antico ἐνέργεια (energeia), composto da en- ("in") e ergon ("lavoro, opera"). Il vero problema è quello della "manipolazione genetica" dagli effetti potenzialmente e gravemente stravolgenti!*